Anno VII — N. 1 Udine, Mercoledì-Giovedì 2-3 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Tutti quei signori che non intendono di continuare nell'associazione al CITTADINO ITALIANO per il 1884 sono pregati di respingere l'odierno numero.

Preghiamo poi gli abbonati morosi di saldare i loro conti con sollecitudine se non vogliono vedersi interrotta la spedizione del giornale.

A tutti indistintamente gli abbonati raccomandiamo pure sollecitudine nel soddisfacimento del prezzo d'abbonamento.

LA *DIFESA*

Un saluto affettuosissimo al confratello cattolico veneziano. Non è però il saluto che noi rivolgeremmo ad un nuovo campione, sceso a propugnare i principii del vero nel campo cattolico, e che s'apparecchia a fare le prime armi. No, la *Difesa*, sebbene oggi si chiami così per la prima volta, conta già il suo decimottavo anno di vita, e noi riconosciamo sempre in essa il nestore dei giornali cattolici della regione veneta, per quanto considerazioni sapientissime abbiano consigliato a mutare il vecchio nel nuovo titolo.

E il nostro saluto noi lo mandiamo alla *Difesa* doppiamente affettuoso. Anzitutto come pubblicisti, lieti di vedere un periodico cattolico entrare in una nuova fase che, mentre gli promette esistenza più solida e diffusione maggiore, lo pone in grado di rispondere vie meglio alla missione sublime della buona stampa. Poi come amici; è infatti un carissimo amico nostro il direttore della *Difesa*, e la sua penna non torna nuova ai lettori del *Cittadino italiano*, i quali, sei anni or sono, poterono ben molte volte nelle nostre colonne assaporare brillanti articoli, conditi di quel sale che rende piacevoli anche gli argomenti meno graditi.

Ma perchè il titolo di *Difesa*? Il prof. don Alberto Cucito, il nuovo direttore, in un bell'articolo-programma ne dà la ragione. Titolo più opportuno non poteva ritrovarsi: esso riassume perfettamente l'opera del giornalismo cattolico.

L'opera della stampa cattolica non è altro che una difesa, ed è unicamente in ciò che consiste il suo altissimo valore. Noi certo non siamo fanatici per la stampa quotidiana, sebbene giornalisti, e propendiamo piuttosto all'opinione di quelli — gente retrograda, se vogliamo — che desidererebbero spazzati via dal mondo fogli grandi e piccini d'ogni specie. Ma posto che la stampa quotidiana è divenuta una delle necessità del giorno, e che pur troppo il novanta per cento dei fogli, dimenticando quale dovrebbe essere il nobile ufficio di chi si fa a propagare idee tra le masse, anzichè apostoli di civiltà, si son fatti organi di corruzione, è pur necessaria, anzi indispensabile, l'esistenza di giornali, che tendano, per quanto possano, a diminuire, se non a togliere, il male prodotto dai primi.

Ed è questa una santa difesa. È la difesa del senso morale, che infami speculatori, per un basso istinto di lucro, non si peritano di andar minando spargendo colla stampa la depravazione. È la difesa degli ordini sociali, che uomini, non avidi se non di primeggiare come che sia, s'affaticano di sconvolgere, favorendo gli istinti di ribellione delle masse, e seminando a larga mano il malcontento tra le diverse classi, per far pro a suo tempo dei frutti malefici prodotti dall'opera loro. E' la difesa della religione e della Chiesa cattolica, prese in ogni tempo di mira dai malvagi come quelle che sono il più sicuro baluardo contro ogni spirito d'immoralità e di ribellione.

Ma appunto siccome opera importantissima di difesa, alla stampa cattolica non basta la mano di pochi, per quanto essi sieno pieni di coraggio e di forza, per quanto siano animati dallo spirito migliore. L'opera dei nemici del bene è estesa, complicata; a guisa di polipo mostruoso insinua i tentacoli da per tutto, e tutto insozza e tutto soffoca. Torna quindi indispensabile che anche l'opera dei propugnatori del bene acquisti la maggiore estensione, paralizzi il più possibile gli effetti perniciosi dello spirito del male, compia infine nel modo più proficuo la nobile difesa. E a questo, ognuno lo comprende, abbisogna la cooperazione di tutti coloro i quali sieno compresi della necessità di rendere meno esiziale l'opera dei malvagi. La buona volontà di uno o di pochi individui in tal caso non basta.

Cooperazione per mezzo della buona stampa alla grande difesa dei principii reggitori del mondo, ecco quale deve essere quindi il proposito d'ogni cattolico. Ma questa cooperazione può essere multiforme a seconda delle facoltà di cui ognuno dispone. Chi infatti avrà mezzi di fortuna potrà sovvenire la stampa buona, spargerla ove altrimenti non potrebbe entrare, e porla in grado di esercitare il suo apostolato. Chi di mezzi non può disporre, ma viceversa è fornito d'intelligenza coopererà ottimamente alla stampa cattolica col rendersi collaboratore di essa, e col renderla in tal modo più accetta. Ci sono mille maniere diverse, ma tutte utilissime di prendere parte alla grande difesa dei principii della verità e della giustizia per mezzo della stampa. Uno dei mezzi, tra i tanti, di giovare alla prosperità della stampa cattolica, è quello di non sparlarne. Questo lo vogliamo detto a certi tali, che pur essendo gente che la pensa dirittamente, credono dar saggio d'ingegno peregrino additando quasi con compiacenza i difetti dei giornali che propugnano i loro principii, senza riflettere che la redazione d'un foglio non è il gabinetto da studio ben chiuso all'indiscretezza dei profani, che l'articolo non è il prodotto d'un mese di elucubrazioni e di rifacimenti, e che un giornale deve avere di necessità tutti i difetti giustificati dal nome stesso che porta. Lo diciamo a quelli specialmente che tacciano i giornali cattolici di esagerati quasi che meritasse condanna inesorabile il combattente che nell'ardore della difesa lasci andare un colpo non perfettamente misurato all'avversario.

Ma ora ci accorgiamo che, parlando della *Difesa*, la penna scorreva a quello che non c'eravamo proposti di scrivere. Ritorniamo quindi al nostro confratello di Venezia. *Ad multos annos* ecco il nostro augurio. Possa egli per lunghi e lunghi anni compiere la nobile missione, riuscendo sempre vittorioso degli attacchi e delle contraddizioni che sono il distintivo d'ogni opera che abbia per iscopo il bene, forte dell'aiuto di tutti i buoni, e ricco di quelle consolazioni che pure non mancano al giornalista cattolico che combatte per il dovere a difesa del vero e del buono.

Aldus.

L'Italia giudicata da Carducci

Nel libro *Confessioni e battaglie* il cantore di Satana, probabilmente in un lucido intervallo fra le tenebre partigiane ed appassionate, ha dettato il seguente giudizio sui *grandi uomini* dell'oggi, giudizio che, salvo qualche eccentricità, mette il dito sulla piaga:

A questa Nazione *(l'Italia)*, giovine di ieri e vecchia di trenta secoli, manca del tutto l'idealità, la religione cioè delle tradizioni patrie e la serena e non timida coscienza della missione propria nella storia e nella civiltà, religione e coscienza che sole affidano un popolo d'avvenire. Ma idealità non può essere dove uomini e partiti non hanno idee, o per idee si spacciano affocamenti di piccole passioni, urto di piccoli interessi, barbagli di piccoli vantaggi; dove si baratta per genio l'abilità, e per abilità qualche cosa per avventura di peggio; dove tromba di legalità o alfiere dell'autorità è la vergogna sgattaiolante a faccia tosta tra articolo e articolo del Codice penale.

E pure le virtù e gl'ingegni non mai furono esaltati in Italia come a questi ultimi anni; e se i vicoli non che le piazze delle cento città paiono ormai scarsi ed angusti ai monumenti della nostra gloria defunta, io dubito forte non le cave di Carrara e di Serravezza abbian marmo che basti a monumentare le grandezze viventi. Ogni mattina il sole ha da rallegrarsi su la faccia d'un nuovo grande uomo, che sorge a uso e consumo di questo o quel partito, di questo o quel crocchio; e i fattori e i compari, abburattandoselo fra loro, lo danno a palleggiare all'ammirazione del pubblico.

A ogni ombra che vediamo passar lungo presso il Campidoglio, o nelle piazze della Signoria e di San Marco, o sotto i Portoni di Milano, o per ogni viuzza di qualunque villaggio, noi ci gridiamo: Vedete omacconi che fanno ancora in casa nostra; — e non ricordiamo che quando i pigmei proiettano lunghe ombre è l'ora del tramonto, infelici! Ubbriacarsi con l'acqua io credevo fosse una fantasia o una scusa degli ubbriachi di vino: ora veggo che è la verità del popolo italiano. Oh! se una volta scotessimo via l'abitudine delle sbornie aquatiche, e, da poi che non può esser

---

234 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

I prigionieri non lo potevano supporre. Tutto quanto sapevano si era che costeggiando la foresta, i selvaggi non si allontanavano dal fiume. Se l'occasione di fuggire si offrisse ai prigionieri, essi non potrebbero ingannarsi sulla via da tenere; gli Huroni risalivano il S. Lorenzo.

Più d'una volta rammentandosi i racconti di viaggi che avevano letto, Fleuriau e Guglielmo si sforzarono di lasciare traccie del loro passaggio. E nondimeno bisognava che i loro amici potessero rintracciarli.

Guglielmo ebbe d'improvviso un'ispirazione. Ei serbava sul petto una coroncina a grani di corallo, ricordo di sua madre. Il solo essere che potesse cercar di seguire Guglielmo e Fleuriau era Jago. Ora Jago avea già veduta quella coroncina.

Guglielmo riuscì a mettersi una mano in seno e come se il dolore l'opprimesse, ve la lasciò abbastanza per rompere le maglie d'oro della corona e strapparne uno dei grani; un istante dopo, un frammento di quel caro ricordo giaceva sull'erba della foresta simile ad un seme caduto dal becco d'un uccello. Ma la via poteva essere lunga e bisognava economizzare i punti di segnale. La strada si prolungava sotto i grandi alberi e gl'Indiani non parevano disposti ad accamparvisi neppure per qualche giorno. Quando mancavano di viveri, un d'essi allontanavasi, uccideva un daino a colpi di freccie e ritornava curvo sotto la sua preda. Si accendeva un fuoco di legna secche, si arrostiva la carne, poscia si ripigliava il cammino portando via religiosamente gli avanzi.

Le ferite di Fleuriau e di Guglielmo si cicatrizzavano, le loro forze ritornavano ad onta del lungo cammino, ma a misura che la via s'internava nel bosco, a misura che si allontanavano da Montreal essi sentivano affievolirsi le loro prime speranze. Per quanto intelligente, per quanto affezionato fosse Jago, che potrebbe fare pei prigionieri, se gl'Indiani li trascinavano in un villaggio sepolto in mezzo alle foreste?

Così viaggiò la schiera per otto giorni ed otto notti. In capo a questo tempo gl'Indiani si fermarono in un prato cinto d'alberi secolari.

Quattro Huroni si avanzarono verso l'albero più vecchio roso dagli anni e di cui restavano solo la scorza e la cima, trassero da quell'enorme cavità quattro leggeri canotti di corteccia, e se li posero sul capo; la schiera uscendo dalla foresta discese alla sponda del fiume.

Questa volta ogni traccia sarebbe stata perduta per chi tentasse di seguire e di salvare i prigionieri, ma Guglielmo sul punto d'imbarcarsi, sacrificò gli ultimi grani del suo rosario. Fu posto nello stesso canotto che il capitano, Piuma d'Aquila, Pantera Agile e Testa Rossa.

Vigorosi vogatori fecero guizzare la barca ad onta della difficoltà di risalire la corrente, e la piccola flottiglia continuò a vogare senza troppo allontanarsi dalla sponda.

A misura però che si procedeva innanzi il fiume pareva allargarsi. Ben presto dal seno stesso delle onde si videro sorgere isole di diversi aspetti, le une vaste e coperte di alberi immensi, le altre formate da brulle roccie. Due sole si distinguevano fra tutte per la loro forma ed estensione. L'insieme del San Lorenzo presentava in quel punto una Venezia di verzura con lagune infinite che s'intersecavano per modo da formare un vero laberinto. Nessuna nave, nessuna barca avrebbe potuto navigare fra quei tortuosi viottoli, ma i canotti leggeri degli Indiani scivolavano per quei passi difficili con ammirabile sicurezza. Ogni lingua di terra, ogni albero, il più angusto promontorio eran noti ai selvaggi.

In quell'arcipelago delle Mille-Isole delle quali nessuno può dare il numero preciso, ma che presentavano uno spettacolo unico al mondo, i canotti di corteccia filavano obbedienti all'impulso dei remi colla rapidità degli uccelli.

Se Guglielmo e Fleuriau avessero osservato da *touristes* la scena che si presentava ai loro sguardi, non avrebbero trovato parole atte ad esprimere la loro ammirazione il loro stupore alla vista di quelle isolette presentanti tutte le gradazioni della verzura e sposanti l'orrore delle cupe roccie alla venustà dei giardini. Ma invece di trovare una sorgente di conforto e di allegrezza nel quadro che si offriva alla loro vista, Guglielmo ed il capitano vi trovavano un rincrudimento alle loro angoscie.

Senza dubbio le loro traccie erano inevitabilmente perdute. Supponendo ancora che Jago ispirato dall'abnegazione di cui avea fornite tante prove, fosse per essere capace di seguire il marchese ed i suoi rapitori attraverso i boschi, non era possibile che egli, ignaro dei sotterfugi e delle astuzie degli Huroni trovasse le traccie dei prigionieri attraverso a quelle interminabili lagune.

Uno sguardo scambiatosi fra loro provò ai prigionieri che ambidue comprendevano il pericolo dal quale nessuna mano poteva trarli, ma non diedero a divedere alcunchè dei loro timori. L'ora dello stoico coraggio era più che mai venuta.

I canotti giunsero finalmente in una baia più ampia; facili n'erano gli approdi, e lunghi cordami di corteccia provavano che quello era il posto in cui si fermavano i canotti della vagabonda tribù.

Nel momento in cui Piuma d'Aquila e i suoi compagni si avvicinavano alla sponda colonne di fumo innalzantesi fra gli alberi appresero ai prigionieri che l'isola era abitata. Gli Huroni presero per le braccia i prigionieri, li fecero uscire dal canotto, poi tutta la schiera scese a terra, attaccò i canotti alle corde di corteccia e si pose in cammino verso la parte d'onde si vedeva alzarsi il fumo.

Giunti a qualche distanza dal villaggio improvvisato, gli Huroni mandarono unanimi il loro grido di morte.

Nulla varrebbe a dare l'idea di questo desolante clamore. Prima di parlare delle loro imprese e di ostentare i trofei della vittoria e della loro parte di bottino, gli Huroni dovevano piangere quelli fra loro che avevano soggiaciuto nel doppio attacco della Gran Capanna e della Casa delle Correnti.

(Continua)

grande ognun che vaglia e al primo momento, ci contentassimo a essere schietti, coraggiosi e onestamente gagliardi.

Allora i ministri dell'estero o dilettanti ex-mazziniani che si spassino il giorno a legger romanzi, o avvocati musicanti che si spassin la sera a strimpellar la *Sonnambula*, non avran più due faccie: al di quà dell'Alpi, di padri e salvatori della patria; al di là, di pitocchi che fan tuttavia la coda ai Gabinetti d'Europa, come usa, o usava una volta, in tempo di carestia, alle botteghe di fornai, per avere quella libbra di pane che basti quel giorno all'Italia per non morire di fame: e ove ne sia offerto loro di più non faranno come certi cani magri spelati che se la dànno a gambe da chi mostri gettar loro un tozzo.

Allora nella politica interna, a riparare il difetto di quella idealità che dicevo, non si vedrà questo usuale spreco del fatto e del nome della dinastia, onde la corona, scudo nei duelli e paralume nei giuochi dei partiti, è da chi men dovrebbe esposta di continuo agli ammacchi di dentro e agli smacchi di fuori.

L'idealità di una Nazione non sta in questo che ogni allegra brigata, volete di profumieri, volete di salumai, raccolta a far baldoria, non creda di finir bene la festa se non batte il telegrafo con un dispaccio al sovrano, che in quell'ora e in quel caso viene a dir così: " Sire, abbiamo cenato bene ed ora pigliamo il cognac: buona notte. " L'idealità di una Nazione, la religione cioè della patria, ha per fondamento, per focolare alimentatore, una o più realità: ciò sono una graduale trasformazione e ascensione delle classi inferiori verso il meglio: un ordinato e sano svolgimento delle forze economiche nelle classi mezzane; un'aristocrazia almeno del pensiero, della scienza, dell'arte, in una coltura superiore di genio altamente nazionale.

Ora che fecero di questo o per questo i governanti italiani? La plebe, dove non indifferente o brutalmente inconsapevole, è malcontenta e nemica: aristocrazia non ce n'è di veruna guisa: la coltura e la letteratura rendon imagine della borghesia che le impartisce e le subisce, e nella copia delle scuole farraginose e della produzione effimera dà un argomento di paura, non pure per il difetto e la nullità del pensiero, ma per la negazione assoluta di ogni pensiero; gente, direste, che sente e funziona, non pensa.

E come, se i funerali dei nostri amici e i banchetti delle commemorazioni patriotiche e le colazioni dei congressi scientifici non bastassero alla nostra affettuosità e alla nostra eloquenza, cioè alla innata nostra istrionia e alla ciarla ereditaria, quando capita una buona alluvione o un bel terremoto, non ci lasciamo certo scappar l'occasione. Allora tutte le mani scioperate si fanno una sola, e dall'Alpi al Capo Passero chiede limosina di prose, di rime, di autografi; e tutte le penne e le matite scioperate divengono una penna o una matita sola, per fare *ah, oh, hi, hu*, in prologhi, in musiche, in bozzetti, in macchiette.

Le mani invece e le gambe delle signore e delle signorine si moltiplicano verticosamente a percuotere pianoforti e pianciti, suonando e ballando per il dolore e per la pietà. E come se, oltre centonari e congressi, e terremoti, non bastassero alla espansività nostra nell'ozio e al nostro appetito le esposizioni, le inaugurazioni, i carnevaloni, hanno anche inventato il Pellegrinaggio nazionale con la riduzione del 75 per cento. E quando i pellegrini avranno adorato la tomba e sciolto il voto, perchè non si potrà organizzare una gitarella a Napoli, magari al nulla per cento, per mandarli allo scoglio di Frisio a confortare i singhiozzi coi maccheroni e a mescere alle lagrime patrie il *Lacrima Cristi*?

E così, mentre una gente superficiale e sensuale anfaneggia a vuoto tutto l'anno in un falso patriottismo, in un falso idealismo, in una falsa coltura, in una falsa felicità (falsa e crudele e infame da vero, però che le grandi migliaia dei lavoratori emigrano per fame, lasciandosi dietro la maledizione e la vendetta fatale su questa Nazione d'arcadi buffi e spietati), la gente seria e laboriosa cura i campi, i suoi interessi privati, e non cura gli affari pubblici, indifferente del governo, diffidente con gran disprezzo della politica e di chi la fa.

Ho paura che, se con sì fatta gente non si fondano le repubbliche, nè meno si afforzino le monarchie; ho paura che intanto abbiamo quel che ci meritiamo: Machiavelli-Depretis e Tacito-Chauvet: ho paura che avremo nell'avvenire anche di peggio.

Diciamo di cuore: Bravo Carducci! Ma gli domandiamo: Crede ella, sor poeta del demonio, che cantando un giorno il trionfo di Dio nella pompa del *Corpus Domini* ed un altro giorno il trionfo (sic) del diavolo sull'Jeova dei Sacerdoti, dettando oggi un'ode barbara alla regina Margherita e domani un'epigrafe al regicida, scrivendo in una pagina delle *Confessioni* un'aspra critica de' repubblicani e socialisti e in altra piaggiandoli bassamente, ella dia prova di coscienza, di carattere, di idealità, di serietà? Vada là; per vedere burattini, camaleonti, " affocamenti di piccole passioni, urto di piccoli interessi, " baratti di *abilità* per genio, ecc., ecc., ecc., ella non ha bisogno di cercare molto lontano da casa sua.

La guerra al Monachismo in Europa

NEGLI ULTIMI CINQUANT'ANNI

Un dotto tedesco, il dottor Braccelli, in un importante lavoro statistico (*Die Staaten Europas*, Bruno, 1883) dà le seguenti cifre intorno alla situazione presente religiosa dell'Europa:

L'Italia ha un prete per 277 cattolici — la Spagna, 419 — il Portogallo, 455 — la Francia, 822 — l'impero tedesco, 866 — l'Inghilterra e l'Irlanda 1076 — il Belgio, 1100 — l'Austria, 1216 — la Russia, 1416 — Il Belgio ha un religioso ogni 1507 cattolici e una monaca ogni 291 — la Francia, 1568 e 324 — la Svizzera, 3650 e 544 — l'Austria-Ungheria, 9517 e 1225 — la Spagna 20,950 e 1212.

Il dottor Braccelli, proseguendo il suo lavoro dà il seguente elenco di decreti contro le Corporazioni religiose, che la framassoneria fece pubblicare negli ultimi cinquant'anni in varii paesi d'Europa.

Italia. Legge del 7 luglio 1866. Soppressione di conventi e di monasteri. Incorporazione dei loro beni. — *Portogallo.* Soppressione dei conventi di uomini nel 1834. — *Spagna.* Soppressione nel 1841 dei conventi di uomini, tranne di quelli consecrati all'educazione, alle Missioni ed alla cura degli infermi. — *Svezia e Norvegia.* La legge vieta la creazione di conventi o monasteri. — *Svizzera.* La costituzione vieta l'esistenza dei Gesuiti ed altri Ordini affigliati, la creazione di nuovi conventi e la restaurazione degli antichi. — *Assia.* La legge del 28 aprile 1855 proibisce lo stabilimento di nuovi Ordini nel Granducato e gli Ordini esistenti non possono ricevere novizi (tranne le religiose che si occupano della educazione e della cura degli infermi). — *Sassonia.* Esistono due conventi di Cistercionsi, ma ogni erezione di case nuove è per sempre interdetta. — *Würtemberg e Baden.* Per erigere case monastiche richiedesi l'autorizzazione governativa. — *Francia.* Decreto 19 marzo 1880 scioglie la Compagnia di Gesù.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia 1 gennaio 1884.

Gli occhi dei cattolici veneziani sono oggi rivolti al nuovo giornale cattolico *La Difesa.* Non verrò a dirvi adesso le gravi ragioni che hanno indotto i cattolici veneziani a cambiare il nome al vecchio nostro giornale che da ben 17 anni combatteva da valoroso la causa santissima di Dio e della Chiesa. Certo che questo è l'ultimo tentativo; il *Veneto Cattolico* conduceva una vita tisica tisica sostenuto dal buon volere di alcuni zelantissimi cattolici e dal disinteresse di quattro o cinque scrittori. Ma così non la poteva durare a lungo e poco ci volle che la nostra Venezia, eminentemente cattolica mancasse di un giornale che a quando a quando facesse sentire la parola di verità e di giustizia. Per ora adunque il pericolo è cessato ma i cattolici veneti s'adopreranno con tutte le loro forze perchè il nuovo giornale cattolico regionale abbia lunga e rigogliosa la vita? Io spero che sì, e mi danno speranza sopratutto i nuovi scrittori che a gloria di Dio hanno assunto un così nobile e insieme difficilissimo impegno. La *Difesa* sarà quindi redatta egregiamente in modo da chiuder la bocca a quegli eterni brontoloni che niente vedevano di buono e di bello nel *Veneto Cattolico*, le notizie saran date fresche fresche, corrispondenze dai maggiori centri del Veneto orneranno di quando in quando le sue colonne, tutti insomma troveranno un giornale che corrisponderà appuntino alle esigenze dei tempi. E pare che i cattolici veneti l'abbiano intesa finalmente, perchè (se le notizie che ho avuto in proposito sono esatte) oltre agli associati del *Veneto Cattolico* la *Difesa* ne ha ormai ben 150 di nuovi. Oh! faccia il Signore che questi 150 si moltiplichino pel bene della Chiesa, della patria, della società.

La *Venezia* dell'altro giorno aveva un articolo a *sensation* in cui deplorava che in barba al calendario così detto *civile* alcuni ginnasi del Veneto, il nostro Istituto commerciale e più che tutto le nostre scuole comunali il giorno di S. Stefano avessero fatto vacanza, ed invitava il Prefetto, il Consiglio Provinciale scolastico e non so che altri diavoli ancora a mettere un freno a questo stato di cose. Povera *Venezia* di carta, o non ti ricordi più il solenne plebiscito fatto quattro anni or sono, quando un *ukase* del prefetto Sormani Moretti buon'anima voleva che i nostri fanciulli frequentassero la scuola nelle feste soppresse? non sei tu spasimante dei plebisciti? non fu quella veramente la voce di tutto un popolo? Ma a che discorrere con questi insensati giornalisti?... essi hanno perduto *lo ben dello intelletto*... lasciamoli dunque gracchiare a loro bell'agio, tanto e tanto voce d'asino non va in cielo.

Si sperava che inaugurandosi la statua del Goldoni si potesse vedere quasi compito l'allargamento della Merceria di S. Salvatore ma siamo restati con un palmo di naso. Pare impossibile ma la è propio così. Prima di vedere una bella cosa a Venezia bisogna aspettare anni ed anni. Poveri nostri padri se potessero ritornare fra noi! E dire che i nostri padri coscritti, a cui piace ricopiare tante volte quello che fanno altre città, non mancherebbero di esempi! A Padova, per esempio, in poco tempo si è saputo far tanto da ridurre quella città quasi a nuovo. I nostri amministratori, se non vogliono andare tanto lontano, si specchino negli esempi della vicina consorella e agiscano.

Il nostro cotonificio funziona egregiamente e il lavoro non manca, auguro al cotonificio udinese che si vuole fondare nella vostra città una vita simile.

Arrivederci. V.

Vittorio 1 Gennaio 1884.

A quest'ora sapete già l'esito della lotta elettorale combattuta nel II Collegio di Treviso; avete visto per conseguenza che il fortunato mortale che andrà a sedere negli stalli del gran baraccone è il sig. Federico Gabelli milite avanzato del moderatume.

Non vi dirò le arti veramente ignobili adoperate dai partiti in questa circostanza, sono le solite cose; sta bene però notare che il signor Antonio Bonaldi repubblicano camuffato da progressista, sostenuto dai tre magni organi della progressista più o meno rossa *Adriatico, Bacchiglione, Progresso*, e raccomandato dai deputati Cairoli, Bertani, Fabrizi nonchè dal celebre trigamo Crispi, fece un solenne fiasco. E sì che furono tentati tutti i mezzi: un magnifico programma che nascondeva assai bene gli amori repubblicani, sedute sopra sedute dei democratici, cartelloni di tutti i colori e di tutte le dimensioni ecc. ecc. insomma si diede fondo a tutti i ritrovati possibili e imaginabili, ma, la sorte crudele non volle arridere. Oh sorte avversa! Così i signori repubblicani si sono accorti una volta di più che finora non spira per loro un'aria troppo favorevole. Però non si disperino, ciò che non è avvenuto oggi può avvenire domani e il signor Bonaldi, collaboratore della *Capitale*, potrà essere il deputato d'un'altra volta. La speranza è l'ultima cosa che si perde; vivano dunque sperando che l'avvenire sarà per loro.

L'altra notte su pei muri della vicina Conegliano alcuni corvi notturni scrissero a caratteri cubitali: *Morte ai preti! morte al Papa! morte al Re!* I carabinieri con una squadra di inservienti la mattina per tempo cancellarono dappertutto quello scritto, ma la notte seguente si ripeterono con grande scandalo dei Coneglianesi. Anche questo è un effetto dei tempi! Una volta si contentavano di gridar *morte ai preti*, adesso si grida anche *morte al Re*; è ben vero che chi semina vento raccoglie tempesta.

Finalmente dopo dieci anni il restauro del campanile del Duomo è compiuto. Adesso mancano le campane, ma io vorrei sperare che i buoni abitanti di Vittorio non lascieranno a mezzo l'impresa, e presto i sacri bronzi suoneranno da quella bellissima torre che ha costato non pochi denari.

Una circolare vescovile annunzia che cominciando dall'anno testè incominciato sono soppresse in tutta la diocesi cenedese la seconda festa di Natale, la terza di Pasqua, la seconda di Pentecoste e la festa di S. Giovanni Battista. Così sono ormai quattro le diocesi del Veneto dove sono soppresse alcune feste; nelle altre ha vigore ancora il calendario antico.

Si dice che nel prossimo carnevale una buona compagnia drammatica darà alcune rappresentazioni nel Teatro di Ceneda. Speriamo che ciò si avveri, e più di tutto che le comedie sian buone e morali, quali si addicono ad un paese civile. In questo modo soltanto noi avremo agio di divertirsi, e la compagnia potrà fare soldi a bizzeffe.

Addio. O. I.

AL VATICANO

Si succedono al Vaticano i ricevimenti per la presentazione degli omaggi e delle felicitazioni al S. Padre.

Lunedì Sua Santità riceveva in privato udienze il signor Bontaneff inviato russo ed il signor Dott. Velez, Agente officioso degli Stati Uniti di Colombia presso la Santa Sede. Poscia ammetteva all'onore di una privata udienza tutti gli Officiali della Segreteria di Stato.

Leggiamo nel *Giorno*:

Da fonte molto autorevole si fa intravedere che un Nunzio pontificio potrebbe essere inviato a Washington, e che il governo degli Stati Uniti potrebbe mandare un ambasciatore presso il Vaticano. La forma riservatissima colla quale ci è stata data la notizia, e la fonte d'onde essa emana ce la farebbero credere. Certo che se il fatto si verificasse, avrebbe una importanza grandissima. Su questo avremo luogo d'intrattenerci coi nostri lettori.

Sua Santità Leone XIII ha conferito al principe imperiale di Germania il Gran Cordone dell'Ordine di Cristo.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Il corrispondente berlinese dello *Standard* di Londra riferisce per intiero il colloquio avvenuto tra Sua Santità ed il principe imperiale di Germania, nè si contenta di darne il senso, ma ne riferisce testualmente le singole parole.

E conchiude: « Questo colloquio non ebbe alcun testimonio. »

Ciò tornerebbe d'immenso onore al corrispondente, facendo credere che o il Santo Padre o il Principe imperiale lo abbiano scelto per loro confidente, se alcuni materiali equivoci ed errori di fatto non dimostrassero che la genuina relazione non è altro che uno scherzo innocente fatto alla inesausta dabbenaggine di certi lettori.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Jeri ebbero luogo al Quirinale i ricevimenti col solito cerimoniale.

Dopo i cavalieri dell'Annunziata e il presidente e la Deputazione del Senato furono ricevuti il presidente e la Deputazione della Camera.

— Una nota ufficiosa, conferma che venne abbandonato il progetto di costruire le torri sulle nuove corazzate, non perchè sia errata la costruzione di queste navi, ma perchè il sistema a barbetta è stato giudicato migliore. Tale decisione venne presa dal Consiglio superiore della marina d'accordo col Comitato dei disegni, dopo avere constatato che tutte le marine d'Europa hanno abbandonato il sistema a torre, recante seco molti inconvenienti.

— Depretis avrebbe interpellato il Consiglio di Stato, se debba sospendersi il benefizio dell'art. 100 per le iscrizioni elettorali, ovvero abbia a continuarsi per tutto il 1884.

— Il ministro degli affari esteri sta lavorando intorno ad un progetto di legge sulle naturalizzazioni, risolvendo col medesimo importanti questioni attinenti al diritto internazionale.

Questo progetto di legge, ultimato che sia, verrà probabilmente presentato al Senato del Regno.

— Il totale dei biglietti ritirati dalla circolazione ascende a 307 milioni dei quali 238 furono cambiati con moneta metallica e i restanti con biglietti dello Stato. Ne rimangono ancora in circolazione 633 milioni oltre i biglietti di Stato di nuova emissione.

— E' inesatto che il Consiglio superiore della pubblica istruzione deliberasse la destituzione del prof. Sbarbaro, conservandogli il diritto alla pensione.

Si limitò invece a raccomandarlo al ministero per qualche provvedimento. La motivazione deliberata lo dichiara colpevole di avere, malgrado le replicate ammonizioni, persistito nella sua insubordinazione alle autorità, e nella sua trasgressione alle leggi ed ai regolamenti universitari, con atti contrari al decoro ed alla dignità di un pubblico insegnante.

— Si stanno facendo pratiche fra i ministeri della guerra e della pubblica istruzione per provvedere di armi i licei e gli istituti tecnici alla fine di attuarvi l'istruzione militare. Ferrero vorrebbe dare un solo fucile per ogni scuola, imitando l'insegnamento alla nomenclatura ed alla composizione e scomposizione dell'arma.

— Il magistero dell'Ordine di Malta ha mandato ad Umberto e Margherita la fascia di balì onorarii.

ITALIA.

Genova — Scrive il *Commercio*: La regina Vittoria d'Inghilterra visiterà nel mese di febbraio il continente, ed è probabile che, in questa occasione, si soffermi qualche tempo nella nostra riviera nei pressi di Bordighera.

Roma — La votazione per la nomina di un deputato del primo collegio di Roma si compì in mezzo all'abituale indifferenza ed apatia da parte degli elettori. Se v'era candidatura che sembrava dovesse riunire d'intorno a sè un numero di voti più notevole dell'ordinario, sarebbe stata appunto quella del duca Torlonia, il cui nome veniva raccomandato da tutte le frazioni del partito liberale. Eppure fu già molto se egli riuscì eletto a primo scrutinio superando di soli 242 voti il numero prescritto dalla legge, e riscuotendo il suffragio dei 3500 elettori sui 5000 che si recarono alle urne, e sopra i 26,000 che figurano iscritti nelle liste del primo collegio.

Ciò che merita poi d'essere specialmente notato si è l'assoluto difetto di candidati. In Roma, ove risiede il governo, ed ove, secondo le viste dei suoi amici, dovrebbe manifestarsi maggiormente l'attività e l'interesse politico, non vi è quasi lotta ed è facile uscire vittoriosi dall'urna benchè scarsissimo sia il numero degli elettori, per la semplice ragione che mancano i concorrenti, capaci di contendersi il mandato degli elettori.

Venezia — La prova dell'acquedotto sottolagunare per la condutture dell'acqua potabile, fatta alla presenza delle autorità civili e militari, è riuscita perfettamente.

La inaugurazione solenne di questo acquedotto, che torrà Venezia alle angustie di un'acqua scarsa e cattiva, dotandola in ogni suo quartiere di buona acqua potabile, avrà luogo nella prossima primavera.

Savona — A Savona, sei marinai della nave austriaca, *Amore*, vennero ricoverati in quell'ospedale colpiti dal vaiuolo nero.

Il bastimento era reduce dalla quarantena di due giorni scontata al Varignano.

L'imprevidenza e la negligenza del governo nel sorvegliare le navi provenienti dai luoghi infetti, viene severamente ed altamente biasimata.

La popolazione savonese è spaventatissima per le gravi conseguenze che una simile imperdonabile trascuranza delle più elementari misure sanitarie può avere.

ESTERO

Inghilterra

Si è costituita sotto la protezione del cardinale Arcivescovo di Westminster e del Vescovo di Soutwark un'associazione per lo studio e propagazione del canto ecclesiastico intitolata: *Cattolic Gregorian Association.*

Germania

Molti giornali tedeschi annunziano la presentazione al Parlamento prussiano di un disegno di legge relativo all'abolizione di molte restrizioni ora esistenti nell'esercizio dell'autorità diocesana. Il signor Puttkammer, vice-presidente del Consiglio dei ministri, ebbe a tal fine abboccamenti coll'Imperatore e col principe Di Bismarck. Il vescovo di Münster sarà quanto prima richiamato in diocesi.

Tutti notano la premura colla quale il ministro dei culti Gossler accorda le dispense domandate dai vescovi.

Quanto meglio farebbe a presentare una legge che abolisca addirittura le tiranniche disposizioni delle leggi di maggio.

— Il *Kulturkampf* ha fatto diminuire in Germania il numero dei preti cattolici. Ma la *libertà religiosa* fa morire di anemia il protestantismo. I giornali protestanti religiosi annunziano con desolazione che nell'Annover solamente vi sono più di cento *parrocchie protestanti* senza pastore. E notisi che i pastori protestanti hanno una paga di 3,000 marchi oltre la casa con un bel giardino.

Di fronte agli obblighi così ristretti ai quali sono sottoposti i pastori protestanti (un discorso la settimana) ci è bene da meravigliarsi di questa freddezza fra i protestanti nel consacrarsi al servizio del loro culto, e bisogna concludere che, fra loro, la fede continua a marciare verso una completa decadenza.

Austria-Ungheria

L'altra sera, nella chiesa di S. Giovanni, a Vienna, frequentata principalmente da operai boemi, il Rev. Padre Hammerle predicava sul tema della gloria e della povertà. Gli uditori erano oltre 3000.

La predica durava da mezz'ora, quando a un tratto si sentirono fischi, quindi grida di abbasso il gesuita, accompagnate da sassi gettati contro il pulpito.

Ne nacque un panico indescrivibile, aggravato da voci che gridavano al fuoco! Alle due porte della chiesa formavasi un agglomeramento come due anni fa allo porte del Ring Theater. Finalmente, sopraggiunti gli impiegati di polizia, poterono ristabilire la calma.

La chiesa fu sgombra in un quarto di ora. Finora si contano sette feriti, uno dei quali con varie costole rotte. Vennero praticati parecchi arresti.

Ecco i frutti d'un preteso progresso da barbari, da selvaggi!

Lunedì dopo mezzodì il gesuita Hammerle continuò la predica in chiesa ove avvenne il tumulto. Nessun disordine.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Allg. Zeitung*:

L'assassinio Sudeikin avvenne venerdì notte in una casa, che la polizia teneva come appostamento segreto.

Parecchi nibilisti avevano scoverto questo quartiere e sorpresero Sudeikin e i suoi compagni nel sonno.

L'ucciso era odiato dai nibilisti perchè, per opera sua, erano stati eseguiti ultimamente parecchi importanti arresti.

— Telegrafano da Gumbinnen al *Berliner Montagsblatt*: Si sospetta che l'assassino di Sudeikin, colonnello di polizia, sia certo Iablonski; in casa di questo in fatti fu commesso il misfatto. Il colonnello Sudeikin era il fondatore di una società contro il partito terrorista. Gli furono trovate indosso lettere minatorie, nelle quali si dice che il conte Tolstoi ministro dell'interno e il capo della polizia Gresier andranno incontro alla stessa sorte.

Francia

Il consigliere Guichard in una delle ultime sedute presentò ai suoi colleghi una proposta che caratterizza nettamente l'ambiente in cui si ebbe l'audacia di proporla. La proposta Guichard è formolata nei seguenti termini:

« L'amministrazione è invitata a far mettere in vendita gli emblemi, come crocifissi, madonne ed accessorii (sic) che sono numerosissimi nei magazzini della città, e la cui liquidazione diverrà col tempo sempre più difficile.

« Firmato: GUICHARD »

A respingere senza discussione una mozione di questa fatta, sembra sarebbe stato sufficiente il più elementare rispetto alla libertà di coscienza, ed ai sentimenti della minoranza del Consiglio. Alla dignità di questo fece appello in fatti il consigliere Gamard perchè non venisse ammessa una proposta formulata in termini cotanto odiosi, ma l'assemblea si contentò di rinviarla, tal quale fu presentata all'amministrazione.

DIARIO SACRO

Giovedì 3 gennaio

S. Antero p. m.

Pagliuzze d'oro

Prestare un servigio e celarlo, gli è un accrescere il bene fatto, poichè non dimanda un ricambio di gratitudine.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Antonio Marchetti L. 2 — D. Francesco Tosolini L. 10 — D. Francesco della Bianca Parr. di Bertiolo L. 5.

Ripariamo oggi ad una omissione in cui siamo incorsi lunedì per semplice inavvertenza.

Ai funerali del compianto Sac. D. Francesco Fantoni intervenne anche il Collegio delle Signore Dimesse le quali anzi vollero con pio e gentil pensiero che la salma del defunto fosse deposta nel loro tumulo.

Grato animo. La famiglia ed i congiunti del compianto Sac. D. Francesco Fantoni commossi ringraziano dal profondo del lori cuori i R.mi Canonici della Metropolitana, il Ven. Seminario, i R.mi Parroci urbani, i collegi maschili e femminili e tutti i R.mi sacerdoti od egregi cittadini che sia coll'intervenire personalmente ai funerali del defunto, sia col farli accompagnare da ceri e torcie vollero concorrere a renderli vieppiù solenni.

Uno speciale ringraziamento poi tributano all'onor. Collegio delle Dimesse per il tratto di squisita gentilezza e di viva pietà e carità con cui vollero che la salma dell'amatissimo defunto venisse accolta nel loro tumulo al cimitero.

Auguri a suon di tromba. Ieri mattina per tempissimo la fanfara degli allievi zappatori e quella del Patronato percorsero suonando le vie della città fermandosi quest'ultima davanti il palazzo di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, del R. Prefetto, dell'on. Sindaco e di altre notabilità.

Il gentile pensiero venne da tutti apprezzato come si conveniva, solo il *Giornale di Udine* ha voluto far sentire una nota stonata scrivendo che i *fanfaroni di Santo Spirito avrebbero fatto meglio a lasciar in pace il primo magistrato della città.*

L'odio contro le istituzioni di S. Spirito fa essere villano il *Giornale di Udine* anche nel giorno in cui ogni odio tace per dar luogo a uno scambio universale di gentilezze.

Disgrazia. Barro Antonio, manovale ferroviario presso la stazione di Tarcento, nel caricare ieri sera una cassa di sapone cadde dal vagone, e la cassa lo colpì sul petto causandogli una congestione cerebrale, per cui si dovette trasportarlo all'Ospitale di Udine.

Incendio — Ci scrivono:

Lunedì 31 dicembre verso le 10 antim. sviluppavasi un fuoco in Sezzo (Tolmezzo) accidentale in un fabbricato ad uso di stalla e fienile, che in poco d'ora restava distrutto, potendosi calcolare il danno a circa 1500 lire. Questo caso eccitò il terrore ne' paesani, perchè trovandosi il fabbricato nel centro del paese, si temeva fortemente che l'incendio non si sarebbe limitato a quel primo disastro anche per la scarsezza di acqua in cui ci troviamo. Però per l'immediato soccorso de' paesani de' circonvicini e della rappresentanza municipale, ai quali rendiamo le più sentite grazie, si è potuto isolare l'incendio e scongiurare così altre e più gravi sventure.

— A Teor (Latisana) per scintille sfuggite dal camino mal costrutto ed attiguo al fienile, la sera del 26 dicembre si accese il fienile di certa Madamizza Maddalena, quindi quello di Zanutti. Ambedue gli incendi diedero un danno di lire 2400 circa. Con quanto meno si avrebbe spazzato il camino!

— A Tricesimo vi fu lunedì un incendio nel fienile e stalla di proprietà dei fratelli Martinuzzi. Il danno lo si calcola in 600 lire circa. Il locale era assicurato.

Un libro utilissimo — Il Comitato Diocesano di Concordia che risiede in Portogruaro a nome altresì dei comitati parrocchiali della Diocesi, sente il dovere di manifestare pubblicamente la sua gratitudine all'Ill.mo Mons. Dottore Giovanni Roder Decano di questo Capitolo che volle gentilmente dedicare ai Comitati parrocchiali un suo recente e dotto lavoro: *La verità cattolica di fronte ai moderni errori.*

E' un libro scritto coll'intendimento del bene, e che perciò otterrà largo frutto. Non vi si scorge nell'esimio autore il vezzo di alcuni moderni scrittori di vestire un pensiero con mille arzigogoli di frasi stereotipate, d'inusitate parole e di sali più o meno attici. Niente di tutto questo. Il chiaro autore con semplicità di stile, con inappuntabile sodezza di puri e cattolici principii, dato uno sguardo sintetico all'età moderna, prende le sue mosse da Dio principio e origine di tutte cose, e mano mano con sapiente maestria viene esponendo popolarmente in trentotto capitoli la dottrina cattolica con argomenti apologetici e polemici in un modo il più adatto per opporla ai moderni errori. Da tutta l'opera traspira una illimitata devozione dell'autore alla Chiesa ed alla S. Sede che egli poi sa trasfondere maestrevolmente nel lettore con luminosissime e incontestabili ragioni, valendosi delle vaste sue cognizioni attinte anche dai più lodati autori moderni.

Bella e nitida pur anche l'edizione della tipografia del Patronato, troppo nota omai per i suoi pregiati lavori perchè abbisogni dei nostri elogi.

Non altro ci resta che raccomandare ai singoli comitati parrocchiali di Concordia di provvedersi di questo prezioso libro che potrà servire di proficua lettura nelle periodiche loro adunanze; e di pregare altresì gli altri giornali cattolici d'Italia cui sta a cuore l'opera dei comitati parrocchiali di annunziare questo libro opportunissimo a preservare i cattolici dai moderni errori, ed a raffermarli ognora più nella purezza della cattolica nostra fede che è la vittoria che vince il mondo.

Portogruaro 30 Decembre 1883.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DIOCESANO

NOTA. Il libro al tenue prezzo di Ital. L. 1.50 trovasi oltrechè presso la Tip. del Patronato, nella libreria di Concordia, in S. Vito alla Tip. Polo, e in Pordenone presso Mons. G. di Montereale.

TELEGRAMMI

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Suakin: Il Mahdi, in lettere che furono intercettate, esprime la sua decisione di avanzarsi sull'Egitto propriamente detto.

L'insurrezione si estende lungo la costa fino a Kaiser.

In seguito a dimostrazione ostile degli abissini sulla strada di Bassala due navi inglesi si recano a Massauà.

Baker fu informato che venti mila insorti trovansi fra Suakin e Sincat.

Londra 1 — Il *Morning Post* dice che la Francia informò la Porta che non permetterà l'intervento armato turco nel Sudan.

Dublino 1 — L'orangista Boyd fu assassinato presso Portadown.

Berlino 31 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministero ha decretato la ripresa del pagamento delle sovvenzioni da parte dello Stato ai vescovi ecclesiastici delle diocesi di Culm Hermeland ad Heldescheim a cominciare dal primo ottobre 1883

Parigi 1 — Grevy ricevette il corpo diplomatico. Il nunzio gli espresse i voti a nome del corpo. Grevy gli rispose ringraziando.

Parigi 1 — Con note scambiate il 29 e il 30 dicembre Decrais e Mancini hanno conchiuso il negoziato sulla questione della giurisdizione in Tunisia.

Saigon 1 — Notizie da Hanoi confermano i dettagli della presa di Sontay. Le bandiere Nere massacrarono i prigionieri. Il comandante in capo dei Francesi decise di usare la rappresaglia. Il nemico ebbe 2000 morti.

La maggior parte delle truppe francesi ritornarono ad Hanoi. L'attacco di Bac-Ninh fu differito. Tricou giunse ad Huè Harmand giunse a Saigon e riparte per la Francia. Dicesi che Chimpeaux, residente francese ad Huè, diede la sua dimissione in seguito a disaccordo con Harmand.

Bruxelles 1 — Desta grande inquietudine nella popolazione la malattia del re, la quale gl'impedisce di tenere i soliti ricevimenti di capodanno. Si ritengono però esagerati i timori sulla salute di lui.

Madrid 1 — Un articolo di Castelar dice che l'Europa è minacciata da una prossima conflagrazione e propugna con eloquentissime parole l'alleanza della Francia, Italia, Spagna e combatte l'alleanza germanica.

NOTIZIE DI BORSA

2 gennajo 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 89.50	a L. 89.55
id. id. 1 luglio 1884	da L. 87.73	a L. 87.38
Rend. austr. in carta	da F. 79.05	a L. 79.10
id. in argento	da F. 79.70	a L. 79.80
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.50
Bancanote austr.	da L. 208.—	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,27 ant. accel.	
	ore 1,05 pom. om.	
	ore 8,08 pom. id.	
	ore 1,11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7,37 ant. *diretto*	
	ore 9,54 ant. om.	
	ore 5,52 pom. accel.	
	ore 8,28 pom. om.	
	ore 2,30 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4,56 ant. om.	
	ore 9,08 ant. id.	
	ore 4,20 pom. id.	
	ore 7,44 pom. id.	
	ore 8,20 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant. om.	
	ore 6,04 pom. acce	
	ore 8,47 pom. om.	
	ore 2,50 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5,10 ant. om.	
	ore 9,54 ant. accel.	
	ore 4,46 pom. om.	
	ore 8,28 pom. *diretto*	
	ore 1,43 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6,— ant. om.	
	ore 7,48 ant. *diretto*	
	ore 10,35 ant. om.	
	ore 6,25 pom. id.	
	ore 9,05 pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	765.4	764.5	764.8
Umidità relativa	50	47	64
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	—
Vento { velocità chilom.	6	10	—
Termometro centigrado .	2.7	4.4	1.1

Temperatura massima 6.2 | Temperatura minima
» minima 0.5 | all' aperto . . . . . — 1.4

Udine - 1884 Tip. Patronato